

Motta San Giovanni

Comunia, l'abbandono ha incentivato il degrado

Il campanello d'allarme "suonato" da Crea, referente dell'Ancadic

Giovanni Legato

MOTTA SAN GIOVANNI

Discarica Comunia: dopo 15 anni dalle certificazioni, la popolazione di Lazzaro continua ad essere esposta al pericolo. La denuncia arriva da Vincenzo Crea, referente dell'Ancadic, che da anni conduce la battaglia contro la riapertura della discarica chiusa nel lontano gennaio 2003 per "mancanza di volumetria".

«Dalla consulenza tecnica acquisita dall'Ancadic presso la Procura di Reggio – scrive Crea – è emerso che a seguito di verifiche scientifiche disposte nel 2004 dall'Autorità giudiziaria sulla discarica di Comunia sono emerse condizioni di rischio ambientale connesse al perdurare della situazione di "abbandono" della discarica, non più in esercizio, nonché presumibilmente ad alcune modalità costruttive e/o operative. Tale rischio è da ricondurre in maniera preponderante alla presenza di percolato, che fuoriesce dalla base del cumulo dei rifiuti, su entrambi i lati del rilevato, sversandosi direttamente sul suolo. L'elevata possibilità che il protrarsi della situazione di abbandono, in concomitanza con precipitazioni intense e/o eventi alluvionali, possa coinvolgere il comparto acque superficiali e aree più estese fino al fondovalle, è alquanto accentuata. Esiste quindi – continua Crea – una situazione di pericolo per l'ambiente e la salute pubblica. L'area indagata, in

relazione al possibile inquinamento dei diversi comparti ambientali (aria, acqua, suolo e sottosuolo) si può ritenere un "sito potenzialmente inquinato". Si aggiunge la possibilità che, in occasione di eventi meteorici estremi, le acque accumulate nella depressione a monte della discarica, che costituisce uno sbarramento al regolare deflusso, destabilizzino il cumulo, provocando cedimenti nell'abbanco, con conseguente squilibrio di tutto il sistema di discarica».

E ancora, «per quanto concerne la porzione di valle dell'accumulo di rifiuti, la presenza di fenomeni di ruscellamento concentrato ed erosione accelerata testimoniano una condizione di rischio ambientale che, con il procedere dello stato di abbandono, potrebbe addirittura determinare la destabilizzazione della scaricata. Tra i consulenti tecnici che hanno eseguito l'accertamento scientifico – prosegue Crea – vi è la geologa Alessia Filippone che, quale responsabile del procedimento relativo al progetto in questione, conoscendo l'area dalla medesima indagata ben si è potuta determinare sull'approvazione del progetto in questione. Abbiamo trasmesso detta consulenza per le valutazioni e le determinazioni nel merito, con riferimento all'esito conclusivo di approvazione del progetto di variante scaturito dalla conferenza di servizi del 22 gennaio u.s., al presidente della Regione Jole Santelli, all'assessore all'Ambiente Sergio De Caprio, a tutti gli Enti interessati dalla conferenza dei servizi nonché ai competenti organi centrali di Governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA